

MARCELLO COLANTONI

I SISTEMI TERRITORIALI NELLA GLOBALIZZAZIONE

Una definizione economica di sistema territoriale è quella che individua, in una area geografica più o meno vasta, la presenza di una concentrazione di attività produttive, formatasi con la combinazione efficiente di risorse e di fattori produttivi già presenti sul territorio o facilmente acquisibili all'esterno (1).

La letteratura geoeconomica ha prestato assidua attenzione alla localizzazione di questi sistemi, producendo numerosi studi e mappe tematiche per lo più rivolte a perimetrare le zone di concentrazione industriale del vecchio mondo e del Nordamerica.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla distribuzione sul territorio delle risorse primarie, agricole o minerarie, situate per gran parte in paesi ex-colonie che, malgrado il loro importante ruolo strategico, – ridotto ora in parte dalla comparsa di nuovi materiali e prodotti sintetici – soffrono, greggio escluso, di cattive condizioni di mercato dando così origine alla cosiddetta «mappa della dipendenza» tra il mondo sviluppato e quello in via di sviluppo in quanto il secondo è legato all'esportazione di beni primari da un lato e all'acquisto dall'altro di prodotti manufatti. Origine questa del noto «scambio ineguale» poiché il ritmo di crescita dei prezzi dei prodotti manufatti ha quasi sempre anticipato quello delle materie prime sul mercato internazionale. Una riprova la si ha, se si escludono i prezzi dei prodotti petroliferi, confrontando gli andamenti dell'indice dei prezzi delle materie prime HWWA elaborato dall'Institut für Wirtschaftsforschung di Amburgo, considerato uno dei migliori disponibili (2), con un indice sintetico costruito aggregando, con un adeguato sistema di ponderazione, i singoli indici nazionali dei prezzi all'ingrosso dei prodotti manufatti dei paesi del gruppo G7. L'esame dei due andamenti riportati su coordinate polari per vari anni mostrano come la spirale descritta dall'indice aggregato dei prezzi dei pro-

(1) MARSHALL A., *Principles of Economics*, Londra, Macmillan, 1920.

(2) *Working Group on Commodity Prices*, dell'Association d'Instituts Européens de Conjoncture Economique (AIECE), Bruxelles, ottobre 1981.

dotti manufatti si svolge all'esterno di quella dei prezzi internazionali delle *commodities*.

L'accesso alle risorse, specie a quelle di base, ha avuto nel passato un ruolo non neutrale nella formazione di taluni sistemi territoriali dell'Occidente industrializzato, in quanto queste risorse erano assicurate dagli stretti rapporti di dipendenza dei paesi produttori politicamente amministrati dai loro colonizzatori.

Negli anni più recenti la diffusione dell'informazione va trasformando il mondo in villaggio globale dove flussi di capitali e modelli di consumo si spostano e si diffondono con la velocità delle grandi reti di comunicazioni, favorendo la globalizzazione dei mercati unitamente alla formazione di nuove realtà geopolitiche e di cooperazione internazionale.

La definizione di mercato globale è insita nella sua stessa aggettivazione mentre di grande interesse sono le caratteristiche dinamico strutturali di un simile mercato. In un mercato globale le aziende economiche che vi operano per crescere hanno bisogno di specializzarsi nel prodotto e di aumentare le loro quote di mercato, facendo leva anche su elementi diversi dal prezzo, quali disegno del prodotto, stile, contenuto tecnologico, marchio, controllo dei canali distributivi più appropriati, certificazione di qualità, caratteristiche *user friendly*, assistenza post-vendita, affidabilità e tempi di consegna, condizioni di credito e così via.

L'accertata evoluzione nel tempo dei confini geosettoriali dei sistemi territoriali pone il quesito di quali siano le modificazioni e gli effetti recati dal processo di globalizzazione alla loro formazione (3). Se teniamo presente la ricordata definizione di mercato globale ci si rende conto come le caratteristiche un tempo fondamentali alla loro localizzazione siano fortemente mutate.

L'insediamento dei sistemi avveniva nell'ambiente geografico-fisico ritenuto dotato delle necessarie qualità, quali l'agevole reperimento dei fattori produttivi, per il migliore rendimento dell'attività produttiva. Esigenze di altra natura possono tuttavia relegare in secondo piano l'opportunità di una collocazione spaziale ottimale in quanto compensata da altri fattori.

Due elementi ci sembrano svolgere a nostro avviso un ruolo primario. Il primo connesso all'ampiezza delle informazioni, alla loro velocità di diffusione e alla accresciuta mobilità di persone e mezzi. Il secondo di natura tecnologica che, sollecitato dalla ricerca avanzata, consente innovazioni di processo e di prodotto.

Le nuove realtà legate al processo di globalizzazione consentono la formazione e l'insediamento di nuovi sistemi territoriali di «spessore» sempre più orientati verso il mercato esterno e che interessano in particolare alcuni paesi del Terzo Mondo. Questa espressione coniata nel lontano 1952 dal demografo francese, Alfred Sauvy è tra le più efficaci per indicare regioni del mondo con debole sviluppo economico-sociale.

(3) IDSE-CNR, *Trasformazioni strutturali e competitività dei sistemi locali di produzione*, Milano, F. Angeli, 1999.

Sistemi territoriali di «spessore» si sono sviluppati infatti in alcune zone del Terzo Mondo e rappresentano *enclaves* di punta a livello mondiale per alcune produzioni, in particolare quelle dell'industria *hi-tech* in alcuni paesi del Sud-Est asiatico.

Si è perciò modificata, per effetto della globalizzazione, la posizione originaria di alcuni paesi, un tempo legati alla quasi esclusiva esportazione di prodotti primari, in paesi emergenti dove, al netto di crisi di natura congiunturale, assistiamo a *performances* nel commercio mondiale con il conseguente ridimensionamento dello «scambio ineguale».

Il caso ricordato non è certo unico dato che in altri paesi o aree sono in atto fenomeni di nuove agglomerazioni produttive del tutto simili.

Se i fattori che presiedono alla formazione di un sistema economico territoriale sono essenzialmente:

- la combinazione di risorse umane e materiali presenti *in loco* o facilmente acquisibili;
- la conoscenza di opportune tecnologie;
- l'azione promotrice di una o più imprese che permettono di conseguire una soglia minima di domanda e quindi di produzione;

questi vanno analizzati alla luce dei profondi mutamenti intervenuti nel recente passato.

Circa il primo fattore le risorse umane, una delle varianti fondamentali nelle complesse relazioni che legano tra loro ambiente, economia e sviluppo, il rapido incremento della popolazione di questi ultimi decenni ha interagito con le trasformazioni delle strutture socio-economiche esistenti influenzandole profondamente. La crescita demografica non è avvenuta in modo spazialmente omogeneo di conseguenza la distribuzione della popolazione sul pianeta è in via di mutamento. Il rilevante aumento della popolazione nei paesi del Terzo Mondo ha ivi creato gravi problemi di sostenibilità specie se si tiene conto che una quota molto rilevante della popolazione è rappresentata dai giovani. Il sovraffollamento e l'impossibilità di assicurare loro, nei paesi d'origine, occasioni di lavoro almeno accettabili ha creato sul mercato internazionale del lavoro una riserva di mano d'opera abbondante e disponibile a recarsi in qualsiasi altro luogo ove cercare opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita.

Le risorse materiali, quali le materie prime o i prodotti semilavorati, necessari alle produzioni di beni, fattori di primaria importanza nella localizzazione di un sistema produttivo, sembrano oggi assumere un peso meno rilevante nei confronti della loro ubicazione territoriale per una serie di motivi quali: l'accresciuta rapidità e capienza dei nuovi vettori dei trasporti, i non elevati prezzi delle materie prime, l'introduzione di prodotti sintetici e inoltre la valorizzazione tecnologica di materiali diffusissimi in natura quali il silicio per la componentistica elettronica.

La nascita di un sistema economico territoriale è inoltre legata alla presenza *in loco* di un elevato grado di specializzazione cioè di un insieme di cultura tecnica e di progettualità che, una volta si andava formando nelle

maestranze nel corso di molti anni e si tramandava di generazione in generazione. Questo indispensabile requisito per la produzione è ora in via di superamento causa la diffusione degli strumenti informatici che tendono a ridurre significativamente il *gap* tecnologico e culturale tra le varie aree del mondo facilitando l'acquisizione dei necessari *know-how* prima di difficile reperimento.

La formazione di un sistema economico territoriale presuppone, infine, la presenza *in loco* di imprenditorialità in grado di creare condizioni favorevoli per il suo sviluppo. Le imprese che insistono su quel territorio debbono essere inoltre in grado di sollecitare un volume di domanda tale da sostenere la produzione. Questo comportamento un tempo demandato prevalentemente alle imprese locali e circoscritto a un mercato locale o tutto al più nazionale viene oggi assicurato per effetto della globalizzazione dalla presenza di imprese multinazionali in grado di decidere la localizzazione degli impianti destinati alla produzione e individuarne i mercati di sbocco.

Capitale, tecnologia, lavoro, risorse umane, materiali e ambientali, e capacità di impresa sono ancora requisiti irrinunciabili per la formazione di un sistema economico territoriale e consentono alle imprese di dispiegare più liberamente nel mondo i loro insediamenti la cui scelta territoriale risulta ora in larga misura sempre meno vincolante.

Gli effetti del processo di globalizzazione non hanno influito solo sugli aspetti relativi alla localizzazione territoriale di un sistema produttivo, ma hanno messo in discussione non poche convinzioni in campo economico.

La preoccupazione principale della *old economy* che ha le sue radici nel sistema della «fabbrica» cuore dell'industria manifatturiera, in quanto la potenza economica è valutata in primo luogo dalle quantità di produzione, sembrerebbe in via di modificazioni non per i fini ma per i modi di produrre. Gli aumenti di produttività, l'abbondante disponibilità di forza lavoro, i progressi delle tecnologie e degli impianti consentono infatti di incidere sui costi unitari di produzione e inoltre sono ora facilmente trasferibili.

Il ruolo di motore di crescita e di sviluppo sembra dunque affidato alla *new economy* che si avvale di una pluralità di servizi che incidono positivamente sulle politiche di progettazione e di *marketing* delle imprese le quali, mediante la diffusione capillare di internet, possono accedere a un gran numero di canali di vendita per collocare i propri prodotti. Questo tipo di economia è più dell'altra svincolata dal territorio infatti, *know-how* a parte, sono sufficienti pochi metri quadrati e un computer per contattare i mercati del mondo. L'imperativo di sempre delle aziende «non basta produrre ma è più necessario vendere» sembra aver trovato nella *new economy* la soluzione al problema.

Questi due aspetti dell'economia «vecchia» e «nuova» limitano entrambi il ruolo ricoperto dalla collocazione territoriale. Giova però ricordare come affermava A. Smith nella *La ricchezza delle nazioni* che l'economia è anche geografia; le attività umane di cui l'economia è una espressione sono logicamente e storicamente legate a uno spazio definito. Non sembra superfluo

ricordare che i poli produttivi di massa figli della rivoluzione industriale, seguita dall'introduzione dell'impiego dell'energia del vapore, sono sorti ove le caratteristiche ambientali hanno offerto le condizioni necessarie alla formazione dei «bacini geografici di sviluppo» nei quali è iniziata appunto la produzione su larga scala e con tempi continuativi: vengono alla memoria le antesignane zone inglesi del Lincolnshire, del Lancashire e dello Yorkshire, ricche di giacimenti carboniferi e metalliferi, vicine alle città di Manchester e di Sheffield, tanto per citarne alcune, ove era disponibile anche un'adeguata manodopera e ove la vicinanza di porti importanti dava agevole sbocco ai manufatti tessili, metallurgici e altri.

Altrettanto dicasi del bacino del fiume Ruhr in Germania ricco di giacimenti carboniferi, ove si andò formando una delle regioni a più alta concentrazione di agglomerati urbani legati ai complessi produttivi e dotata di una via d'acqua navigabile fino ai porti industriali di sbocco dell'Atlantico del Nord.

Altro esempio il sistema territoriale industriale dei Grandi Laghi nello Stato del Michigan negli Stati Uniti.

I citati esempi convergono nel sottolineare la formazione di questi bacini territoriali di sviluppo all'insegna della concomitante possibilità di far agevolmente confluire *in loco* i necessari fattori produttivi. La dispersione territoriale di essi, per contro, data la caratteristica dei sistemi di comunicazione e dei trasporti dell'epoca, avrebbe negativamente condizionato la convenienza dell'impresa.

Nel secondo dopoguerra lo sviluppo produttivo, sia pure nell'alternarsi delle fluttuazioni, ha mostrato un *trend* crescente alimentato ancora dai grandi poli industriali con tendenza alla concentrazione dei fattori della produzione, ma già con sintomi evidenti di trasferimento della produzione ad alto contenuto di lavoro nei sistemi economici emergenti di altri continenti.

La più recente rivoluzione industriale quella in atto governata da «re processore» sempre più «micro» ha da tempo sollecitato e amplificato il detto processo di trasformazione e di trasferimento. Il sistema territoriale si modifica, si sposta, si ricompone là ove è più conveniente operare e produrre, all'insegna della mobilità dei fattori di produzione, grazie alla possibilità di collegamento fra di essi ove si trovino, fornite loro dall'incessante apporto delle tecnologie della comunicazione.

E' nostra convinzione che l'attuale dicotomia esistente nella disciplina economica non abbia molte ragioni di esistere, in quanto l'una non può fare a meno dell'altra. La *web economy* non è estranea all'economia tradizionale essendone il completamento ideale in quanto la prima non può fare a meno della seconda mentre la seconda non può accelerare senza il concorso della prima. E' sensazione acquisita che l'organizzazione produttiva in senso lato sarà dunque gestita da una generazione di imprese capaci di combinare il tipo tradizionale di produrre con tipologie nuove, imprese cioè *bricks and clicks*, un misto cioè di tradizione e di avanguardia con testa informatizzata e solidi apparati produttivi.

Se la scelta di un territorio ove svolgere le attività è indispensabile è altresì meno vincolante che nel passato; ci sembra opportuno avanzare alcune riflessioni sull'effetto «globalizzazione», nei confronti della formazione di sistemi economici territoriali.

Alla fine degli anni '80 la moderna geografia economica si era già posta questo problema; la pubblicazione *La puissance économique*, curata da Vallaud, infatti, forniva una panoramica complessiva del mondo articolata su di una serie di planisferi tematici che davano conto dei grandi cambiamenti in atto intervenuti nella distribuzione e localizzazione delle più significative variabili demografiche, economiche e sociali. Le immagini cartografiche arricchite da grafici esplicativi e da tabelle statistiche aprivano la strada alla cosiddetta geografia dei numeri, cioè a quel tipo di ricerca quantitativa che permette di seguire puntualmente le dinamiche evolutive e non di una determinata area.

A rivedere oggi quelle immagini ci si rende conto di quanto le cose siano mutate.

Prima dell'avvento dell'informatizzazione e della globalizzazione dei mercati eravamo abituati a cambiamenti meno repentini delle variabili macroeconomiche e in particolare di quelle relative alle concentrazioni produttive.

Tutto scorre più velocemente. I rapporti sulle proiezioni economiche globali vengono aggiornate a ritmi serrati; i flussi dell'interscambio di beni, al netto delle fasi cicliche, sono continuamente in espansione.

Molti dei vincoli, come abbiamo visto prima esistenti, sono caduti, vi è infatti una maggiore facilità nell'ottenere i prodotti, l'esistenza di ingenti riserve finanziarie in continua ricerca d'impiego mettono a disposizione i capitali necessari per avviare qualsiasi attività produttiva, ci si avvia verso un'economia tra vecchio e nuovo più bilanciata e perciò più incisiva.

La localizzazione sul territorio di sistemi produttivi sarà indubbiamente più frequente e al tempo stesso la loro durata a nostro avviso più breve. I sistemi, lo stiamo osservando, si formeranno spaziando a tutto campo con una rapidità alla quale dovremmo abituarci. Non c'è modo infatti di impedire ai produttori di delocalizzare le loro produzioni e proprio perché il mercato è sempre più geograficamente segmentato cresce la concorrenza fra i territori per attrarre le attività svolte dalle imprese.

Questo è il ruolo che l'uomo che per sua natura è legato al territorio dovrà esercitare nel predisporre infrastrutture di trasporto, di telecomunicazione e quant'altro agevoli quando non attragga l'insediamento sul proprio suolo di una qualsiasi forma di sviluppo produttivo.

A conclusione ci sembra opportuna qualche riflessione che a nostro avviso si presenterà più in forma interrogativa che conclusiva. Questa, in ordine di tempo, ennesima «rivoluzione industriale» non scaturisce da un epicentro ben definito; essa modifica profondamente il modo di produrre e vi crea una pluralità di innovazioni, di idee e di realizzazioni, pervadendo ogni settore, economico e non, per la rapidità di innovazione dei mezzi, si espande tramite i duttili meccanismi di localizzazione dei sistemi territoriali.

Orbene sarà essa capace di offrire soluzioni di rilievo per affrontare positivamente le grandi istanze mondiali e per aprire una via di miglioramento non effimero a quella gran parte dell'umanità che ancora sosta ai margini del pianeta? Ricordiamo che i paesi arretrati sono la maggioranza dell'umanità; di questi solo alcuni si trovano sulla via della risalita mentre troppi sono ancora in difficoltà, frenati, se non regrediti dalle forze di declino quali la pressione demografica, l'instabilità politica e l'arretratezza culturale.

Quest'ultima forse più determinante perché endemicamente diffusa soprattutto nel mondo femminile dove è accertata la correlazione inversa tra saggio di natalità e livello d'istruzione. E' ben vero che in alcuni paesi vi sono gruppi di individui con elevato grado di specializzazione in settori trainanti; esempio tipico l'India che fornisce tecnici di alta preparazione informatica ai laboratori della California oltre che alle aziende tecnologicamente avanzate del loro paese.

La globalizzazione, ricca dei termini di nuovo conio, che ne definiscono natura ed effetti, ormai avanza con il suo corredo di dubbiosi timori ma anche di speranze che per il futuro ci auguriamo preminenti sui primi.

BIBLIOGRAFIA

- ASSOCIATION D'ISTITUTS EUROPÉENNES DE CONJONCTURE ÉCONOMIQUE (AIECE), *Working Group on Commodity Prices*, Bruxelles, ottobre 1981, miméo.
- BECATTINI G., *Il distretto industriale marshalliano: cronaca di un ritrovamento*, in BECATTINI A. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna, Il Mulino, 1987.
- BECATTINI G. e RULLANI E., *Sviluppo locale e mercato globale*, in «Economia e Politica Industriale», vol. 20, n. 80, 1993.
- HAMBURGISCHES WELT-WIRTSCHAFTS ARCHIV, *HWWA-Rothstoffpresidendex auf \$*, Amburgo, online.
- IDSE-CNR, *Trasformazioni strutturali e competitività dei sistemi locali di produzione*, Milano, F. Angeli, 1999.
- MARSHALL A., *Principles of Economics*, Londra, Macmillan, 1920.
- ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Main Economic Indicators*, Parigi, OECD.
- RULLANI E. e VACCÀ S., *Il ruolo dell'internazionalizzazione delle imprese*, in «Economia e Politica Industriale», vol. 11, n. 40, 1983.
- SMITH A., *La ricchezza delle Nazioni*, Torino, UTET, 1975.
- VALLAUD P. (a cura di), *La puissance économique*, Parigi, Hachette, 1990.

TERRITORIAL SYSTEMS IN GLOBALIZATION. – The aim of this paper is to analyse the effect of globalization on territorial system's «economic» definition. A system was applied if the geographical and physical environment had been conside-

red endowed with the necessary characteristics, such as the easy retrieval of productive factors, in order to better the production itself. The new situations created by globalization have created new territorial systems: production systems will undoubtedly rise with greater ease while, at the same time, their duration is likely to be briefer.

Università degli Studi di Teramo